

Comunicato stampa del 26 febbraio 2013

Uranio impoverito, l'Italia rispetti le norme di sicurezza, l'Europa elabori un piano comunitario per scongiurare altre morti

Il Commissario Ue alla Salute risponde a Zanoni: “Il monitoraggio della radioattività spetta agli Stati membri”. “Sugli effetti delle munizioni contenenti uranio si sta ancora studiano”.

Zanoni: “Non c'è più tempo da perdere. Autorità nazionali ed europee affrontino di petto il problema per evitare altre inutili morti e contaminazioni dell'ambiente”

“Il monitoraggio del grado di radioattività dell'atmosfera, delle acque e del suolo è responsabilità nazionale. Secondo il trattato Euratom, spetta agli Stati membri garantire la conformità alle norme di sicurezza in vigore, consentire il monitoraggio e fornire l'assistenza appropriata ai civili nazionali e al personale militare esposti”. Questa è la risposta del Commissario Ue responsabile per la Salute Tonio Borg all'interrogazione di Andrea Zanoni, eurodeputato e membro della commissione ENVI Ambiente, Salute Pubblica e Sicurezza Alimentare al Parlamento europeo, in merito effetti dell'uranio impoverito sulla salute di militari, civili e sull'ambiente.

“Gli Stati membri informano la Commissione in merito ai livelli di radioattività ambientale a norma dell'articolo 36 del trattato Euratom – si legge nella risposta del Commissario - Sono di competenza degli Stati membri il recepimento, l'attuazione e l'esecuzione delle disposizioni finalizzate a tutelare i lavoratori contro i rischi sul posto di lavoro, segnatamente in ottemperanza alla direttiva 89/391/CEE”.

“Purtroppo il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica Euratom non si applica ad attività e pratiche di natura militare – incalza Zanoni – Ad oggi le autorità italiane si sono rivelate completamente impotenti a gestire il terribile fenomeno della contaminazione dell'uranio ad esempio nei propri poligoni di tiro, per non parlare delle missioni militari all'estero, dove la competenza dovrebbe essere comunitaria”. *“Secondo quanto riferito dall'associazione italiana Anavafaf, a partire dal 1991 i casi accertati di contaminazione di militari italiani da uranio impoverito e altri agenti patogeni sarebbero 3.761, tra missioni all'estero e poligoni militari. Si tratta di cifre che impongono l'applicazione alla lettera del trattato Euratom da parte delle autorità italiane e l'elaborazione di un approccio europeo che gestisca situazioni internazionali come appunto le missioni militari”.*

Per quanto riguarda le munizioni contenenti uranio impoverito, il Commissario Ue riferisce che “è in corso un dibattito sulla loro presunta incidenza sulla salute umana e sull'ambiente”. Sempre secondo il Commissario, “in base agli studi finora effettuati non è stato scientificamente provato un collegamento tra l'uso dell'uranio impoverito ed eventuali danni per la salute umana” anche se “alcune relazioni ed altri studi autorevoli hanno sottolineato la necessità di continuare a monitorare gli effetti a lungo sugli esseri umani e sull'ambiente”.

“Purtroppo ci troviamo in una situazione di stallo, si cinguischia invece che affrontare concretamente il problema, intanto centinaia di militari si ammalano e muoiono – attacca Zanoni – Gli ultimi drammi italiani, ovvero la morte del Tenente Colonnello Gianluca Tessari di Motta di Livenza (TV) e del Primo Maresciallo Paolo Marchi a Villafranca (VR) a fine 2012, costituiscono solo un anello della lunga catena di morte sulla quale le autorità nazionali e internazionali non vogliono intervenire. Quanti altre morti ci vogliono affinché si decida veramente di fare

qualcosa?”, conclude l'eurodeputato.

Ufficio Stampa Eurodeputato Andrea Zanoni

Email stampa@andreazanoni

Tel (Bruxelles) +32 (0)2 284 56 04

Tel (Italia) +39 0422 59 11 19

Blog www.andreazanoni.it

Twitter Andrea_Zanoni

Facebook Andrea Zanoni

Youtube AndreaZanoniTV